ANNO XIX. Mercoledì, 28 Febbraio 1866. N. 59.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1º d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio

Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19: nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato centesimi 10.

AVVERTENZA

Si pregano i signori Associati il cui abbuonamento scade col 28 del mese corrente, e coloro i quali desiderano di abbuonarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

I signori Associati sono pregati di unire alla domanda di abbuonamento la fascia in corso.

Firenze, 27 febbraio

L'INDOMANI DEL VOTO

Il voto della Camera de' deputati di ieri è un voto di devozione al paese, è la prova che all'ora di prendere una grave risoluzione, la voce pubblica penetra nell'aula delle sedute ed echeggia nel cuore dei rappresentanti della nazione.

Si sbizzarriscano pure i sottili commentatori nello spiegare il voto di fiducia di ieri nelle guise più varie e nell'adoperare l'aritmetica in appoggio dei loro calcoli; è un capriccio e nulla più, perciocchè non cambia il significato del voto, nè può fare che 39 voti di maggioranza si convertano in minoranza, nè la vittoria in isconfitta.

La Camera ha evitato ieri al paese una nuova crisi, al Governo una nuova scossa, al credito pubblico una nuova ferita. Ei bisognava solo saper metter la quistione ne' suoi veri termini, per prevedere che il risultato non poteva essere favorevole ai cacciatori di crisi ministeriale. E così fu. Ma non addormentiamoci, chè l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio è soltanto per due mesi, e sarebbe ben doloroso per tutti se verso la metà del mese di aprile dovesse risorgere una discussione come questa che ha occupate undici lunghe sedute della Camera o rinascesse l'incertezza e la perplessità intorno alla durata del gabinetto.

Colla nomina della Commissione di finanza la Camera ha compiuto un atto importante e che si discosta non solo dal suo regolamento, ma dalle consuetudini parlamentari, perciocchè il mandato della Commissione è più esteso di quello che suolsi affidare alle Giunte incaricate di riferire sopra i progetti di leggi. Le condizioni eccezionali delle finanze e l'urgenza di efficaci provvedimenti giustificano la risoluzione della Camera.

Giustificherà dal canto suo la Commissione l'espettazione del paese?

Se mai l'ingegno, la scienza, l'erudizione e l'abilità bastassero a far prevalere la bilancia in favore d'un sistema di finanza, quello architettato dall'on. Scialoia non potrebbe a meno di ottenere il consenso della maggioranza. Perciocchè a pochi è dato di esporre le proprie idee e difendere il proprio disegno con tanto sapere e maestria, quanto l'on. ministro delle finanze. Sarebbe anzi ingiustizia il pretermettere come la parola semplice, scorrevole, simpatica dell'on. Scialoia abbia avuto non lieve influenza alla vittoria di ieri; forse l'ebbe con meno dei discorsi della sinistra, i quali sembravano diretti ad ottenere l'effetto contrario di quello che si proponevano.

Ma, in fatto di finanza, l'ingegno sottile e la dottrina varia e severa non sono sufficienti. I sistemi di finanza fa d'uopo siano adattati alle condizioni del paese, alla sua civiltà, alla sua istruzione, ai suoi mezzi di produzione e di consumo, di circolazione e di traffico. Il sistema dell'on. Scialoia non è un parto di cervello bizzarro, che non si reputa degno di attenzione, è il parto d'una mente vasta, avvezza alle più astruse investigazioni della scienza economica, e sotto questo aspetto merita d'essere esaminato e discusso.

Noi confidiamo quindi che la Commissione vorrà accingersi a studiarlo di proposito. Quali siano per esser i risultati delle sue meditazioni, non crediamo di dilungarci dal vero, preconizzando che non saranno favorevoli a' principi che informano il sistema. Tale è almeno il nostro avviso, fondato sopra un'attenta disamina di esso. Noi non crediamo accettabile il consolidamento della contribuzione fondiaria, che quattro quinti de' proprietari rurali non comprendono; crediamo oppressiva l'imposta sulla rendita come egli propone di stabilirla e che quando fosse stabilita non darebbe i prodotti su cui fa assegnamento. La soppressione del lieve dazio di bilancia sull'introduzione de' cereali ci pare altresì inopportuna. La tassa dell'imbottamento incontra sin d'ora unanimi proteste e si considera come un nuovo balzello sui vigneti, i quali nello stabilimento del contributo fondiario furono assoggettati a speciale tassa. Ei ci occorrerà di ritornare fra breve su quest'argomento.

Ciò che ora preme di far avvertire, è che la Commissione non ha soltanto l'incarico di esaminare il progetto dell'on. ministro delle finanze e di proporne l'approvazione od il rigetto. Questo semplice ufficio di critici non corrisponderebbe troppo alla gravità della presente situazione. Ove la Commissione non trovi il progetto meritevole di essere approvato, ha l'obbligo di sostituirne ad esso un altro che raggiunga lo stesso scopo.

Il progetto dell'on. ministro delle finanze è diretto a ridurre il disavanzo ad 80 milioni all'incirca. Ammesso che si possano fare delle economie, come annunziava il Ministero, per 54 milioni e che il disavanzo primitivo resti di 211 milioni, per portarlo ad 80 ci vogliono 130 milioni di maggiori entrate. Sono questi 130 milioni, e mettiamo pure soltanto 120 milioni, che la Commissione della Camera deve trovare in luogo di quelli che l'on. Scialoia vorrebbe ritrarre da' contribuenti col suo nuovo sistema.

Ci riescirà la Commissione? Bisogna sperarlo: il paese non si pasce di illusioni. Il voto di ieri è importante, il voto di ieri ha tranquillati tutti gl'interessi, solo perchè antivenendo una nuova crisi, rimuove ogni indugio all'assestamento delle finanze. La condizione finanziaria è oggi come ieri, non ha cambiato, nè si è modificata in seguito del voto. Chi può migliorarla, chi ha anzi l'obbligo di recarle efficace rimedio, è la Commissione della Camera. Comprende essa la gravità del suo mandato? È essa determinata di compierlo pel bene del paese, elevandosi di sopra alle passioni di parte ed agl'inflessibili programmi sistematici? Questa è la sola via di uscire d'imbarazzo e di ristorare le sorti del credito italiano. Non è quistione di partito, ma è quistione nazionale e quistione urgente.

CORRISPONDENZE ITALIANE

TORINO, *26 febbraio.* — Qui si fanno grandi discussioni sul progetto del Consorzio nazionale per pagare i debiti d'Italia.

Gia in altra mia vi ho scritto le mie convinzioni riguardo a quest'idea, e godo di constatare come le osservazioni dei giornali che pensano sul sodo, convengano nelle idee che io vi ho manifestate.

Avrete visto le assennate osservazioni del *Corriere Mercantile* di Genova, quelle della *Gazzetta di Milano* e della *Perseveranza*. Passato questo primo generoso entusiasmo, che certo non era punto da mettere in dubbio in vista della idea patriotica, subentrerà il calcolo positivo delle cifre, della probabilità della riuscita, ed il primitivo progetto subirà una radicale modificazione. In questa ultima probabile ipotesi che sarebbe commendevole e ragionevolissima non troverete inutile che io mi vi fermi ancora un momento per tracciarvi alcuni calcoli positivi i quali non sfuggiranno alla perspicacia dei vostri lettori. In *dieci* giorni da che fu iniziata la sottoscrizione, le offerte di ogni genere, condizionate e non, ascendono alla somma di *un milione e novecentoquarantamila*. Ora è fuor di dubbio che quando, non in *dieci giorni*, ma in un *giorno solo*, si introitasse la somma di *un milione*, ci occorrerebbero *mille giorni* per avere *un miliardo*. E continuando per *tredici anni*, ad incassare *un milione* per *ogni giorno*, in capo a questi tredici anni avremo i desiderati *cinque miliardi.*

Mettete pure, se così vi piace, che si incassino *tre milioni* al *giorno*, dopo quattro anni raggiungeremo la cifra dei cinque miliardi.

Ora, se in dieci giorni si è raccolto la somma che vi ho più sopra accennata, ben si può trarre la conseguenza che a calcoli fatti non si arriverà alla cifra dei cinque miliardi che fra il periodo di *cinquant'anni*, supponendo sempre che per cinquant'anni di seguito si raccolga la somma giornaliera che si raccoglie ora.

Ma trovo inutile il ripetervi quanto già vi dissi nella precedente mia, che cioè l'Italia non possiede questi benedetti cinque miliardi.

La Francia, la più ricca del mondo in fatto di monete, non giunge neppur essa a questa somma, e si trova paga di poter giungere a possedere quattro miliardi in numerario.

Modificato, come vi dico, il progetto, e tenuto conto dello slancio generoso di tutti gli italiani, e delle probabilità ragionevoli, è certo che si introiterà una discreta somma (forse un mezzo miliardo) e con questa somma, si potrà venire in aiuto in qualche modo ai bisogni urgenti della nazione, e sarà tanto di guadagnato. E giacchè ho parlato di modificazioni al progetto, ecco che ancor io ve ne propongo uno che credo di qualche pratica attuazione. Al Consorzio nazionale, perchè non si potrà sostituire un'imposta volontaria obbligatoria, per un certo tempo, supponiamo, per cinque anni? E ciò a preferenza della sottoscrizione iniziata già da alcuni comuni, (chè questa è una imposta forzata che gravita sui contribuenti). Ho detto, obbligatoria volontaria, a bello studio, e vi chiarisco il mio concetto. Se gli italiani di buona volontà danno 500 milioni in cinque anni, l'Italia è fuori di pericolo e la nazione è salva. Dopo la sottoscrizione nazionale a favore dei danneggiati dal brigantaggio, dopo l'anticipazione dell'imposta fondiaria pel 1865, questo nuovo plebiscito, col quale il paese affermasse la sua unità, sarebbe il colpo più grave che si possa dare ai nostri nemici, il maggior sussidio col quale si possa ristabilire il credito pubblico. Cento milioni all'anno per cinque anni, cioè cinque lire a testa, si possono dare senza sacrifizio enorme. Si formi in ogni comune un ruolo dell'imposta volontaria obbligatoria per i cinque anni da pagarsi a rate trimestrali, si rimetta all'esattore affinchè le esiga coi privilegi fiscali ed ecco fatto il becco all'oca. È questione di volere. Questa idea, ripeto, mi pare attuabile, chè l'ammortizzazione del debito nazionale è un'utopia.

Anche a Torino, come costì, si sono di questi giorni fatti solenni funerali al compianto Massimo d'Azeglio. Il Municipio nella chiesa del *Corpus Domini*, il Gran Magistero dell'ordine mauriziano, nella Basilica magistrale, e la famiglia nella chiesa di S. Francesco da Paola, chiamarono i pietosi alla mesta funzione.

La notte scorsa, un gravissimo incendio appiccavasi nei magazzini della ferrovia. È il terzo incendio in pochi mesi. Tutta la truppa d'ogni arma di guarnigione nella città, tutti gli altri corpi armati, i magistrati, i cittadini accorsero sul luogo del disastro per cooperare all'estinzione dell'incendio. I magazzini con tutto quanto contenevano per servizio delle ferrovie andarono completamente distrutti. Il danno si calcola approssimativamente ad un mezzo milione. Si crede che avrà luogo un'inchiesta.

Per toccare anche un poco di politica, eccovi un dialogo che quantunque udito nella sera in cui ebbe luogo la fiera di beneficenza negli ultimi dì del carnovale, è tuttavia, come si dice, di attualità, in vista della lentezza progressiva con cui la Camera procede nei suoi lavori. Sotto una piccola tenda variopinta e bizzarramente foggiata teneva *Stenterello* un suo carico di statuette gridando: *figurini belli*. A quella voce armonica e gioviale trasse colà *Gianduia* e disse: che figurini sono codesti? Havvene parecchi i quali paiono in vista altrettanti Mosè di Michelangelo. Paiono in vista, ma non sono in fatto. E' sono però di quei messeri che stanno a Palazzo Vecchio; se vuoi comperarli, per poco te li do. *Gianduia* inarcò le ciglia e toltone uno e vedutolo di gesso e vuoto, di subito lo depose dicendo: ti pare questa una merce da vendere? E perchè no? Perchè tra tutti non valgono un bagattino. Or me la conti bella! Mi spiace, ma con essi avrai cattivi affari. S'egli è così ripiglio le bisaccie e me ne torno a casa; comandi nulla per Firenze? Salutami quei messeri, dei quali ti rechi attorno i ritratti, e di' loro ch'egli è tempo di far senno; che non li abbiamo mandati colà per rovesciare ministeri, ma di' loro che a racconciare l'Italia ci vuol altro che interpellanze e ciancie, ci vogliono buone leggi, buona fede e buon erario, senzachè buono Stato non può essere nè durare; di' loro ch'io di quassù vigilo, mi agito, mi fatico al possibile per la nostra povera Italia, e com'io per lei vado spesso a trarre gli auspici a Santena e a Superga, vadano anch'essi a Santa Croce a prendere il perdono dei peccati vecchi e nuovi e le buone ispirazioni da que' grand che tante e sì nobili cose idearono e fecero per la libertà, per la patria e per la umanità.

A questo dire *Stenterello* intenerito porse la mano un poco avanti, e *Gianduia* glie la strinse con tutto il cuore e gli augurò il buon anno.

D.

NAPOLI, *25 febbraio.* — La situazione riguardo al favore con cui è accolta nel pubblico la sottoscrizione al miliardo non si è punto mutata, anzi ha preso nelle ultime 48 ore un maggiore sviluppo. Ogni classe di cittadini vuole portare la sua offerta, e questa imposta, la più gravosa di quanto sia mai stato ideato e proposto da ministro di finanze, viene accettata e sopportata colla massima indifferenza, pel semplice motivo che è volontaria. Vi sono certuni che strillavano come se li scorticassero per pochi franchi da versare per la tassa sulla ricchezza mobile, ed in oggi hanno sottoscritto per due o tre mila franchi, vale a dire pel totale di quanto essi pagheranno per quella imposta nel giro di 20 a 30 anni! Le offerte fino ad oggi sono numerose, ma tutte per lo più di somme di non gran rilievo, non essendo conosciuto ancora ciò che ha sottoscritto il commercio, la cui nota trovasi in giro. Mi si assicura però che i nostri negozianti abbiano provato coll'eloquenza delle cifre che i loro cuori palpitano pur anche al nome d'Italia. Tutto questo movimento è magnifico, è sublime, ma fino ad oggi non ha ancora assunto una forma precisa e determinata. Si vaga ancora nell'incerto e senza norme comuni a tutte le provincie del regno; insomma, si sente ad ogni istante il bisogno dell'azione regolatrice di un Comitato centrale il quale impedisca che tutto questo entusiasmo non si svapori e si sciupi inutilmente.

Questo nuovo plebiscito, se riuscirà in modo grandioso, sarà, senza fallo, il più bell'atto di patriottismo che la storia moderna dei popoli possa citare. È certo che anche il solo tentativo prova nel paese una forza ed una virilità fuori dell'odierno. È sempre bene il farsi vedere capaci di grandi e nobili imprese.

Si guadagna, se non altro, la riputazione di essere una nazione, sulla quale, quando l'onore nazionale è in giuoco, si può contere ad occhi chiusi; converrete con me che queste è già un gran vantaggio. Gli impiegati della zecca, con alla testa il loro direttore, cav. Barralis, hanno ieri sottoscritto la cessione di un mese del loro soldo al Consorzio nazionale. Queste cessioni per molti impiegati sono veri sacrifici di sangue ed alle volte fa saltare la senapa al naso il veder rimanere in seconda linea persone che per debito di loro posizione dovrebbero essere a capo del movimento od almeno fare vedere che camminano col paese; diffatti fino ad oggi non una firma dei grandi pro-

APPENDICE

RASSEGNA MUSICALE

R. Teatro della Pergola — Veronica Cibo, *opera in 4 atti del maestro Meiners. — La signora Ferraris.*

R. Teatro Pagliano — Lucrezia Borgia *del maestro Donizzetti.*

L'esercizio provvisorio del bilancio ha usurpato perfino questo cantuccio del giornale, e lunedì invece di parlarvi dei salti leggerissimi delle ballerine, abbiamo dovuto rendervi conto dei discorsi pesantissimi di qualche deputato. Alla cavatina della signora Palmieri abbiamo sostituito l'ordine del giorno dell'onorevole Boggio, alla tenera romanza del Graziani i fremiti dell'onorevole Friscia, ai maestosi accordi dell'orchestra della Pergola le scampanellate del presidente della Camera. Noi poveri appendicisti ci siamo rintanati per lasciar passare la valanga dei discorsi, degli emendamenti e delle proposte finanziarie, tutta roba che fa venire i brividi alle caste Muse; ma oggi finalmente ci è concesso di uscir di nuovo a riveder le stelle ed anch'io posso esclamare come la *Maria Stuarda* dello Schiller: « Lasciate che sul verde prato io metta alla prova l'agilità dei miei piedi! Sono uscito dal mio nero carcere? Quella triste tomba non mi tiene più rinchiuso? Lasciate che l'oppresso mio petto respiri l'aria libera, l'aria del cielo! »

Il verde prato sono per me i dieci *colonnini* dell'*Opinione*, dove però in mezzo all'erbetta e alle viole mammole spunta non di rado la gramigna, cioè un qualche errore tipografico, che gli amabilissimi signori proti lasciano sfuggire, com'è avvenuto nell'ultima rassegna musicale. E l'aria libera, l'aria del cielo è l'arte che basta a render soddisfatti i modesti desideri di coloro che non aspirano a reggere lo Stato. E se altra volta accadrà che qualche uomo politico, sia desso della sinistra, o della destra o del centro, venga a collocarsi duro ed impettito dinnanzi alla mia botte, cioè a' miei dieci *colonnini* d'appendice, griderò come Diogene: « Fatti in là e non togliermi ciò che non mi puoi dare — il conforto d'un raggio di sole! »

Con ciò non intendo asserire che un raggio di sole purissimo e splendidissimo sia la *Veronica Cibo* del maestro Meiners rappresentata, poche sere or sono, alla Pergola. Ma in certe stagioni dell'anno è gradito anche il sole temperato da un po' di nebbia, e a Firenze dopo tutto il vecchiume che ci è sfilato dinnanzi agli occhi nella stagione di carnovale, confesso che si è disposti a far buon viso a qualunque novità, a qualunque *cibo* che non sia uno dei soliti. Avete mai avuta la disgrazia di dover desinare per un mese di seguito alla trattoria? Avrete certamente osservato che la lista delle vivande contiene sempre gli stessi manicaretti. Così pure in Italia i manifesti teatrali annunziano sempre le stesse opere e quando, per caso, si esce dalla *zuppa* alla *Traviata*, dal *fritto* al *Trovatore* e dalla *salsa* alla *Lucrezia Borgia*, convien gridar *bravo* al cuoco, sebbene il nuovo intingolo vi abbia fatto indigestione e procurata la colica.

Trattandosi del maestro Meiners e della sua *Veronica Cibo*, non è il caso d'indigestione. Lasciando in disparte i paragoni tratti dall'arte culinaria, dirò francamente che la nuova opera ebbe esito piuttosto soddisfacente, anzi l'autore ottenne applausi quanti ne volle. Durerà questo favore alle successive rappresentazioni e, sovrattutto, il battesimo della Pergola ha tolta ogni traccia di peccato a questa *Veronica* anche rispetto al pubblico di altre città d'Italia? Mi sia concesso di non fare pronostici, tanto più che è difficile il recar giudizio di uno spartito dopo una sola rappresentazione, e di più non ne ebbe finora la *Veronica Cibo* perchè cadde indisposto uno degli artisti principali. Io non posso adunque far altro che riferire l'impressione generale della prima sera, salvo ad entrare in maggiori particolari altra volta.

Il libretto non è privo di buoni versi, ma l'argomento troppo truce, le *situazioni* troppo simili a quelle che si trovano in altre opere in voga, e sovrattutto l'ultima scena che è appiccicata all'azione senz'altro scopo tranne quello di chiuder l'opera con un *delirio* del tenore, fanno sì che le causa del maestro si trovi un po' compromessa dagli errori del poeta. Nella musica non manca qualche punto di effetto, ma l'accusa principale che le si muove si è quella d'esser poco originale. Io non chiamo plagio l'introdurre in un pezzo quattro o cinque battute che ricordino qualche nota melodia. A questo modo furono plagiari Rossini, Bellini, Verdi e tutti i grandi maestri; ma ciò che non posso approvare, si è che un compositore di musica riproduca, con animo deliberato, le forme adoperate dai suoi predecessori e venga quasi a dire al pubblico: Qui ho inteso di scrivere una romanza, un duetto, un'aria, sullo stampo della romanza A, del duetto B, o dell'aria C, che voi ben conoscete ed avete applauditi le mille volte!

In quest'errore è caduto il maestro Meiners, come vi era caduto alla sua volta, l'anno scorso, il Carlini nella sua *Gabriella di Falesia* rappresentata sulle stesse scene. Il Carlini s'era fitto in capo di rifare il duetto della *Semiramide* e il Meiners ci volle ad ogni costo regalare una seconda edizione della romanza di Desdemona nell'*Otello*. Quando

prietari, non uno dei sedicenti nomi storici dell'ex regno si sono degnati di abbassarsi a porre il loro nome nella sottoscrizione nazionale.

Il paese sta ora attento e più d' uno pagherà questi atti di avarizia o di malafede verso l'Italia, con la perdita di quel poco di prestigio e di favore popolare acquistato col lavoro di molti anni. Impedisce però assai alla sottoscrizione di camminare speditamente, l'incertezza della situazione presente. Ho udito non pochi dichiarare di voler aspettare i risultato della discussione in corso alla Camera, essendo per nulla disposti a sottoscrivere qualora avesse da venire al potere un Ministero radicale. È indubitato che se il Ministero attuale ottiene il voto di fiducia, tutta la parte conservatrice, che è poi quella che ha i danari e quindi la possibilità di fare dei sacrifizi veramente sensibili per l'erario nazionale, sarà molto più disposta a sottoscrivere che se andasse al potere la sinistra più e meno radicale. Non so cosa dire, ma certi nomi spaventano e certi colori fanno male agli occhi a più d'uno.

Gli studenti della clinica chirurgica sono ancora in agitazione per non essere il professor Palasciano andato al Gesù e Maria che una sola volta. Domandano quindi ad alte grida che si dia loro quell'insegnamento, non importando ad essi che questo sia fatto da Tizio o da Caio. So che il ministro Berti, informato della situazione delle cose, ha fatto ordinare al professore, per mezzo del rettore, di riprendere tosto le sue lezioni. Vedremo cosa risponderà egli e se obbedirà. Pare la cosa un poco difficile, perchè se non ha già date le sue dimissioni, come la voce ne era corsa per la città, è disposto al certo di rassegnarle alla prima occasione. Peccato, perchè l' Università perderà in tal modo un buon professore, riconosciuto da tutti come una illustre specialità nel suo genere.

PADOVA, 22 *febbraio*. — Anche i fatti più comuni, e gli avvenimenti i più naturali se abbiano qualche correlazione colle cose patrie eccitano fra noi spontanee manifestazioni di quel sentimento nazionale e sinceramente italiano ch'è la caratteristica di queste popolazioni.

L'altro ieri mancava a' vivi nella tarda età di anni 80 un'ottima e affettuosissima madre di famiglia, la signora Marianna Paleocapa-Bucchia. La notizia di questa morte nulla poteva avere di straordinario relativamente all'età della defonta, e sebbene questa egregia donna, vero modello delle madri, fosse stimata e venerata da tutti per le sue virtù e pel modesto e forte suo carattere, non avrebbe la sua morte eccitato la nostra città a pubbliche manifestazioni di affetto e di rimpianto se al suo nome e alla sua vita non fossero associate memorie care a quanti sentano il dovere e il bisogno di onorare le famiglie veramente benemerite della patria. Il conte Giovanni Cittadella, scrittore e cittadino a niuno secondo per virtù e patriottismo, si è fatto degno interprete dei sentimenti dei padovani dettando con brevi e affettuose parole i più cari e notevoli ricordi dell'ottima donna e della sua famiglia.

Oggi ebbero luogo i funerali: il concorso e il contegno dei cittadini convenuti alla funebre cerimonia significarono altamente i sentimenti della nostra città. La signora Marianna Poleocapa-Bucchia, vedova di un ufficiale superiore dell'esercito italiano dell' epoca napoleonica, era sorella dell'illustre senatore Pietro Paleocapa, il cui nome rispettato e onorato da tutta la Nazione, a noi ricorda, oltre il valeroso ufficiale che salvatosi miracolosamente dal disastro della campagna di Russia, s'affrettò a venire in Italia a partecipare agli ultimi fatti di guerra del primo regno italico, l'ingegnere insigne che tanto fece a pro di queste provincie e particolarmente della nostra, preservata col nuovo reggime fluviale del Brenta e del Bacchiglione dalle periodiche e frequenti allagazioni che la mettevano a soqquadro e a rovina. A noi veneti il nome dell'illustre senatore ministro è poi caro e venerato per la sua partecipazione attiva, assennata, efficace al risorgimento nazionale. Consigliatore a' veneti di unione colle forti genti subalpine, egli non curò le censure acri dei pinzocheri e dei settarii che all'unità monarchica preferivano allora la repubblica ascetica del Savonarola, o demagogica dei Gracchi, e accolto nei Consigli della corona dei re di Piemonte molto operò pel bene del regno Sardo e dell'Italia, stimato cooperatore del conte di Cavour, di La Marmora e di altri illustri che prepararono la riscossa e il trionfo della causa nazionale; e non cessò dalle cure di Stato che quando la sciagurata pace di Villafranca, abbandonando la sua Venezia, riconfermava quasi l'iniquo patto di Campoformio.

Al nome della signora Marianna Paleocapa-Bucchia si associa il ricordo del valoroso e distinto ufficiale della marina veneta Achille Bucchia, suo figlio, tolto da morte immatura all'Italia, cui appena un saggio potè offerire nella difesa gloriosa di Venezia, dei segnalati servigi che avrebbe potuto dare nella marina militare italiana. Altri figli degni di lei e dello zio lascia l' egregia defunta, cioè Tommaso, pure valoroso e dotto ufficiale della marina veneta, e ora distintissimo nella marina italiana; il professore Gustavo, onore e decoro di questa Università, il medico Mario, cittadino egregio. Permetteteci che col conte Cittadella ripetiamo l' ultimo addio ch' egli scriveva su questa tomba: « Donna veramente egregia, religiosa senza santocchieria, prudente senza pusillanimità, nei propositi ferma, onestamente accorta, con l'occhio anche nell' avvenire, abbiti la gratitudine degli italiani, a cui nei tuoi figli sapesti dare utili e rinomati fratelli. »

La *Gazzetta di Torino*, non sappiamo da qual fonte attinta, recò la notizia della dimissione del Municipio di Padova per la questione dei teatri. Ciò non è vero. Se vi fu questione, questa non fu che tra la società e la presidenza, che tra la società e la i. r. delegazione. La società decise che per la fiera del Santo non abbia ad essere aperto nè il teatro Nuovo, nè quello dei Concordi; e il voto di sfiducia, dato dalla società alla presidenza, la ammonì come i cittadini non siano disposti a cedere alle insinuazioni o alle pressure delle autorità austriache in società private.

Ieri giunse qui da Venezia la notizia della sentenza pronunziata da quel tribunale nell' ormai famoso processo del Friuli. La sentenza condannò tre inquisiti a sei anni di carcere duro; e quarantanove a cinque anni; quindici furono prosciolti. È giudizio iniquissimo, essendo notorio che i promotori di quei moti poterono tutti mettersi in salvo passando il confine.

ROVIGO, 22 *febb.* (veneto). — Negli scorsi giorni è successo qui un fatto il quale per molti riguardi merita di essere segnalato all'attenzione del pubblico.

Alcun tempo fa veniva qui arrestato per semplice sospetto e per comunanza di nome e di parentela certo Silvestro Andreuzzi della famiglia di quegli arditi patrioti che si posero alla testa del movimento insurrezionale del Friuli. L'Andreuzzi quando venne arrestato era già tocco da mal sottile il quale per l'illegale arresto e le circostanze inerenti a quello peggiorò prontamente e progressivamente in modo da condurlo per rovinosa consunzione al sepolcro. Ricoverato all'ospedale ivi fu accolto col doppio interesse che si addice ad un malato fisico e morale. Colle pietose cure dei medici gareggiò la filantropia dell' Amministrazione medesima sicchè, ove non fosse stato cruciato dalla assidua e minuziosa sorveglianza della polizia fino sul letto del dolore, non avrebbe certo avuto a lagnarsi gran fatto della lontananza dal paese nativo e dalla casa paterna.

Avvenuta la morte, il funerale fu condotto a buon fine e con accorgimento ad insaputa delle autorità politiche, le quali solo si accorsero del fatto quando non si poteva più impedirne l'effettuazione. Decoroso e numeroso corteggio condusse quell'infelice al sepolcro e dal contegno e dai vari ceti delle persone accorse si fece manifesto quanto in quell'atto avesse parte il sentimento patriottico e l'opposizione alla polizia. La quale oggi con chiamate, con ammonizioni, con intimidazioni tenta di venire a capo della cosa e di chi l'ha organizzata e condotta, e non riuscendo a nulla sfoga la sua bile collo sfregiare la memoria del povero defunto sul quale accumula ogni specie di accuse per dimostrarlo indegno di ogni commiserazione.

TRIESTE, 23 *febbraio*. — Reduce or ora da Vienna, posso darvi alcune notizie precise specialmente sul tema tanto controverso dell'ultimo scambio di note tra l'Austria e la Prussia.

I fogli di Vienna, che vogliono sostenere che dopo la convenzione di Gastein non vi fu scambio di note fra la Prussia e l'Austria, asseriscono il falso, poichè sussiste infatti che la Prussia scrisse due note, in gennaio la 1.a, e la 2.a in febbraio, ed in tuono minaccioso ed arrogante, concludendo che l'alleanza dell'Austria non potrà mai recare vantaggi alla Prussia, e perciò potersene far senza.

La deputazione dei nobili dello Schleswig e dell'Holstein, con cui dimandano d'essere incorporati alla Prussia, è un giuoco del Bismark, volendo assaggiare l'opinione dei Gabinetti, se col voto delle popolazioni potrebbe ammetterli, come fece la Francia colla Savoia ed il Piemonte cogli Stati d'Italia.

L'Austria ha risposto in modo se non arrogante, però franco, e dichiarò esser prontissima ad ogni evento.

Pare che Bismark tenti un colpo, spalleggiato, a quanto assicurasi, dalla Russia, che non può perdonare all'Austria l'ultima e recente amnistia, specialmente dei polacchi. L'invio dei 50,000 uomini ai confini è una dimostrazione; intanto però, quantunque le relazioni fra Prussia ed Austria siano tese più di quanto lo furono pel passato, pure non così presto si verrà ai fatti; in Prussia, perchè Bismark trova nelle Camere la più assoluta opposizione, e non la vincerà se non con un felice colpo di Stato, ed in Austria perchè non sono ancora condotte a buon fine le pratiche coll'Ungheria, che nei punti principali non vuole assolutamente cedere.

La gita di Belcredi e Larisch a Pesth nei primi di febbraio è onninamente da ascriversi alle note prussiane, poichè appena fu Belcredi di ritorno alla Capitale, spedì un corriere a Berlino.

Il *Morning Post*, nel suo primo articolo del 24, raccomanda con viva sollecitudine agli italiani « di dare al re ed a' suoi consiglieri presenti appoggio sincero, ed unito almeno finchè gli intrighi dei nemici esterni dell' Italia costituzionale siano sventati. »

Fra sei mesi, continua il *Post*, la Convenzione di settembre dovrà essere eseguita, e i soldati della Francia, che dal 1849 presirono gli Stati della Chiesa, saranno reduci da una delle occupazioni più ingrate e costose che mai assorbissero le finanze od impegnassero le armi dei nostri cavallereschi vicini. Di presente a quanto crediamo sapere, non solo gli agenti del Papa fanno sforzi inusati in Germania, in Ispagna, in Francia, nel Belgio ed oltreve, per fornire al papa fondi e soldati cattolici romani; ma, che è più pericoloso per l'Italia, il papato sta raccogliendo materiale per provocare l'intervento estero, non appena i francesi abbiano lasciato Pio IX solo con quindici mila soldati accozzati da tutte le nazioni per opera di una classe che non è punto la più rispettabile fra gli avventurieri politici. L'imperatore Napoleone nel ritirare il suo esercito da Roma, pone l' influsso francese a disposizione di Pio IX e coopera a reclutare quelle forze che, nella sua saggezza, crede necessarie a custodire il trono della cristianità cattolica romana.

In fatto la Francia invita manifestamente le potenze cattoliche ad assistere S. S. nei suoi schemi militanti; ma non intese mai che alcuna potenza avesse a violare la convenzione mandando una truppa nazionale con bandiera nazionale negli Stati della Chiesa; la Francia domanda soltanto la formazione di un *corps de volontaires catholiques* come guardie del sommo pontefice e del suo governo. Ma queste proposte non corrispondono esattamente alle idee degli uomini politici della Chiesa. Essi fecero di tutto per ottenere dalla Francia, che permettesse che il contingente di ciascuna potenza cattolica fosse di guardia a San Pietro, non come soldati del Papa, ma come soldati dell'Austria, della Spagna ecc. Dicesi che l'imperatore Napoleone abbia respinto questa proposta con molta franchezza, come contraria alle disposizioni della convenzione e pericolosa all'integrità del Regno d'Italia. Ma la Francia continua ciò non ostante ad assistere il governo pontificio levando reclute volontarie e componendo le questioni finanziarie fra l' Italia e S. S. La politica della Francia rispetto a Roma ed all'Italia non è punto mutata.

La corrispondenza, pubblicata testè fra S. E. il generale La Marmora e S. E. il sig. Bermudez de Castro, non mostra se non le relazioni diplomatiche dichiarate apertamente tra la Spagna e l'Italia.

La Spagna, ci si accerta, desidera rimanere in buoni termini con la sorella monarchia costituzionale della razza latina, ma la Spagna riserva il suo diritto di agire rispetto alle domande del Papa giusta la gravità degli eventi che possono chiamarla ad agire come potenza cattolica devota.

La diplomazia austriaca assume apertamente un'attitudine consimile, ma è ancora più riservata, perchè S. M. apostolica Francesco Giuseppe non ha riconosciuto Vittorio Emanuele Re d'Italia. Intanto la Francia desidera vedere il potere spirituale e temporale della Santa Sede protetti contro tutti i nemici. Oltre tutti questi segni esterni e visibili, v'è, crediamo sapere, una sottocorrente di azione che tende a procurare l'intervento di estere nazioni negli Stati della Chiesa per l'autunno venturo, quando l'esercito francese si sarà ritirato.

Noi siamo lontani dal credere che l'imperatore Napoleone e il suo governo siano punto complici nella politica sotterranea della fraude pretina; per lo contrario, abbiamo la massima fiducia nella determinazione del sovrano di Francia di difendere gli articoli della convenzione. Austria e Spagna sono i capi della congiura, assistite dai principi esiliati d'Italia e dagli sparpagliati legittimisti di Francia.

Importa pertanto doppiamente all'Italia di essere forte ed unita dentro. Essa può essere chiamata fra pochi mesi a snudare la spada; se non costretta ad usarne, almeno per mostrare a' suoi nemici che possiede i mezzi ed è animata dalla risoluzione di non permettere che Roma diventi di nuovo un nemico centrale della sua nazionalità ed unità.

Secondo ogni probabilità, sono queste considerazioni che rendono Vittorio Emanuele così ricisamente contrario ad ulteriori riduzioni nell'esercito italiano. E i generali italiani dichiarano che, non avendo il nuovo Regno d' Italia per la Lombardia frontiere difensive naturali, il paese senza un duecentotrentamila uomini si troverebbe sotto una minaccia immediata, finchè l'Austria continua a desiderare quelle fertili pianure da cui pocanzi venne cacciata con la punta della baionetta. L' Italia deve essere preparata ad ogni evento che potesse nascere verso la fine dell'anno corrente.

Sappiamo che il papato non vuol pure saperne di riconciliazione col regno costituzionale d'Italia; e siamo anzi convinti che i cardinali di Roma e gli agenti del Papa all' estero stanno cospirando contro l' unità e la libertà del popolo italiano in vista della partenza dei francesi dagli Stati della Chiesa.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Presidenza del conte **Gabrio Casati.**

SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO.

La seduta è aperta alle ore 2 1[4 con le consuete formalità.

Si approva la nomina del senatore Interdonato.

Scialoia presenta il progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio. Prega il Senato di esaminarlo e discuterlo immediatamente.

Il Senato si raduna a tal uopo negli uffizi e la seduta è sospesa.

Si ripiglia la seduta.

L'ufficio centrale è unanime nel proporre l'approvazione del progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio.

Saracco chiede due minuti d'attenzione per protestare contro le dicerie che si sono sollevate contro di lui intorno a certe idee che gli si attribuiscono sulla rendita pubblica.

Finchè i possessori di cartelle del Debito pubblico ritrarranno un interesse dell'8 per cento, netto in realtà dall' imposta sulla ricchezza mobile, non potremo avviarci all'assestamento delle finanze. Io sono d'avviso che a ciò convenga pensare anzichè colpire la proprietà fondiaria già troppo aggravata. Il problema finanziario è grave, e a risolverlo ci vuol il coraggio delle grandi deliberazioni. Il partito moderato, il quale ha in mano il potere, deve provvedere alla situazione.

Martinengo dichiara che voterà in favore del progetto di legge per semplice necessità amministrativa.

Tecco fa una consimile dichiarazione, perchè non approva l'indirizzo politico del Ministero.

Dopo brevi parole del ministro delle finanze in favore del progetto, si passa alla lettura degli articoli che sono approvati.

Si passa quindi allo scrutinio segreto su questo progetto di legge e su quello discusso ieri relativo gli ufficiali di marina dell'ex armata napoletana.

Risultato della votazione:

Ufficiali di marina dell'ex armata napoletana:

Votanti	85
Favorevoli	80
Contrari	5
Astensioni	2

Il Senato arprova.

Esercizio provvisorio del bilancio:

Votanti	87
Favorevoli	85
Contrari	2

Il Senato approva.

Si apre la discussione sul progetto di legge relativo alla soppressione delle sotto-prefetture.

Il ministro dell'interno accetta le modificazioni introdotte dall'ufficio centrale.

Montezemolo (relatore) rende conto di alcune petizioni che si riferiscono al presente progetto di legge. Alcune sono trasmesse al Ministero dell'interno.

Menabrea. Crede che la questione della soppressione delle sotto-prefetture sia connessa con l'ordinamento di tutti gli altri servizi dello Stato. Vorrebbe perciò che fosse presentato un progetto di legge per un intero riordinamento amministrativo, ed intanto si sospendesse questa discussione. Propone per conseguenza la questione pregiudiziale.

Chiaves (ministro dell'interno). Il Ministero crede che la soppressione delle sotto-prefetture non rechi alcuna confusione negli altri servizi, però apprezza le ragioni esposte dal senatore Menabrea, e perciò intorno alla questione pregiudiziale si rimette alla saviezza del Senato, e non si oppone alla sospensione di questa discussione, se si ritiene che questo progetto debba essere accompagnato da altri relativi al riordinamento amministrativo.

Martinengo. Sovra ogni altra cosa desidera l'economia, e perciò si oppone alla questione pregiudiziale.

Pasolini appoggia la questione pregiudiziale. Questa legge non è una semplice legge d'economia ma fa parte d'un intero sistema che si deve aver tutto sott'occhio se lo si vuol giudicare. Entra quindi in molti particolari sulla legge, ch'egli crede cattiva, almeno finchè è così isolata.

Chiaves dice che se poteva non opporsi alla questione pregiudiziale quando, secondo il concetto dell'on. Menabrea, non significava che proroga e indugio finchè non si fossero presentate le altre proposte, ora non può più acconsentirvi dopo le parole dell'on. Pasolini, il quale respinge assolutamente il concetto della legge.

Pasolini dice che è stato mal inteso, giacchè non combatte assolutamente la legge, ma solamente la crede nociva finchè rimane isolata, perchè conduce ad un troppo rapido discentramento.

Dopo alcune altre parole del relatore che anch'egli cambatte la questione pregiudiziale, il senatore Menabrea ritira la sua proposta.

S' incomincia quindi la discussione generale.

Correale combatte il progetto di legge, fondandosi specialmente sulla mancanza di mezzi di comunicazione in gran parte dell'Italia.

---

un maestro che non è più esordiente non sente la necessità di aprirsi una nuova via, quando al contrario pone ogni studio nel ripetere ciò che altri hanno fatto, io sono costretto a dire che alle copie preferisco gli originali. Nelle arti v'è un solo mezzo per uscire dalla schiera dei medioeri ed è l' ardire. So bene che col sistema seguito dal Meiners le cadute sono più difficili, ma sono anche impossibili i trionfi; intendo parlare di que' trionfi che danno lunga vita ad un lavoro musicale. Un tentativo fallito è almeno una prova di coraggio.

Nell' opera del Meiners di questi tentativi nuovi ed arditi non vi è traccia. Non ve n'è neppure nell' istrumentale ch' è scritto regolarmente, ma colle formole mercadantesche. E ciò mi reca meraviglia per parte del Meiners di cui ho udito altri lavori istrumentati con garbo e con effetto e senza quell'importuno intervento delle trombe *per terza* che nella *Veronica* riesce triviale oltre ogni dire. Anche nell' istrumentale conviene tener conto de' progressi avvenuti in questi ultimi anni. L' orchestra deve prender parte all' azione, senza soffocare il canto, è vero, ma parlando il linguaggio adatto alle situazioni che si svolgono sulla scena.

Non basta che gl'istrumenti siano, come si suol dire, collocati a posto, ma è necessario che esprimano qualche cosa, che siano l'eco fedele de' pensieri, degli affetti, delle passioni dei personaggi del dramma. Certamente il maestro Meiners conosce le leggi materiali dell'istrumentazione, nè v'è pericolo che adoperi gli strumenti fuori della loro naturale estensione, ma ciò non basta. Io combatto la supremazia dell'orchestra sul canto, che da taluno si vorrebbe introdurre in Italia, ma non perciò respingo l'aiuto dell'orchestra stessa, chè anzi ne riconosco l'utilità ed ammiro, a cagion d' esempio, il *Ballo in maschera* del Verdi, perchè questo aiuto vi è efficacissimo senza uscire dai giusti confini.

Riassumendo il fin qui detto, la *Veronica Cibo* è lavoro di maestro che conosce l'arte sua, ma che non volle scostarsi dalle vie battute. Ciò malgrado, vi è qualche pezzo di bell'effetto. Ma non credo che questo possa considerarsi come un colpo decisivo pel Meiners, il quale deve esaminare attentamente le condizioni presenti dell'arte musicale e persuadersi della necessità di non imitare servilmente alcuno se vuole che le sue opere nascano vitali.

L'esecuzione fu commendevole. Le signore Palmieri e De Marini, i signori Graziani e Cima eseguirono le loro parti con zelo e con amore, ed altrettanto dicasi dell'orchestra e dei cori.

La Pergola si è ridestata ad un tratto dal lungo sonno. Oltre la *Veronica Cibo*, essa prepara la nuova opera dell'Appolloni ed un ballo nuovo per Firenze *L'isola degli amori*. Intanto, partita la signora Legrain, è comparsa nella *Giocoliera* la signora Ferraris. Chi potrebbe descrivere gli applausi, l'entusiasmo con cui fu accolta questa regina della danza? La signora Ferraris rappresenta l'arte nobile e casta. Non salti scomposti, non atteggiamenti strani, ma danza corretta, movenze gentili, pose artistiche che potrebbero servir di modello ad un scultore. Ed insieme a ciò una forza straordinaria unita a quella grazia affascinante che dev'essere l'attributo principale del bel sesso. La signora Ferraris fu costretta a ripetere una delle sue variazioni, e di tutti i suoi passi sarebbe stata chiesta la replica, se la discrezione non lo avesse vietato. Fu una bella serata pei frequentatori della Pergola ed anche per la signora Ferraris, la quale ha ottenuta una delle maggiori e più spontanee ovazioni che un artista possa desiderare.

Anche la signora Magni che esordì al teatro Pagliano nella *Lucrezia Borgia* raccolse buona messe di applausi. Ma la esorto a diffidare di questi troppo facili allori. La *Lucrezia Borgia* non è peso per le spalle di un'esordiente.

La signora Magni sta bene in iscena ed ha sufficiente disinvoltura, ma qualche dubbio mi rimane intorno alla sua voce che mi pare un po' debole e velata sovratutto nelle note medie. Dell' abilità nel canto poi altro non posso dire se non che alla giovine prima donna non nuocerebbe qualche mese di studio. Io avrei desiderato ch'essa si fosse presentata al pubblico in un'opera di minor importanza. Ora al male fatto non vi è rimedio. Se si trattasse soltanto di aumentare il numero delle prime donne di terzo o quarto ordine, l' esordiente del teatro Pagliano potrebbe rimanere soddisfatta, ma credo che la signora Magni aspiri, ben a ragione, a più alti destini, ed in tal caso, ammesso che facciamo migliori le condizioni della sua voce, è assolutamente indispensabile un po' di studio per conseguire un posto distinto nell'arte. A che mendicare parole per dire la verità? In questi casi il linguaggio franco e sincero è quello che un uomo onesto deve tenere.

L'esordiente fu benissimo secondata dalla signora Barlani Dini, dal Palmieri e dal D'Antoni. Il Palmieri non cantò mai così bene come in quest'opera, e il D' Antoni è un duca Alfonso che ha pochi rivali. Sempre bene anche l' orchestra diretta dal Fumi.

Dovrei parlare ancora di una messa funebre del maestro Gandolfi, di una mattinata musicale data dal cav. Giorgetti, del concerto della signora Montignani, ma, col permesso de' miei lettori, riservo tutto ciò alla prossima appendice, la quale spero che non dovrà cedere il passo ai discorsi politici.

F. D'ARCAIS.

Siotto-Pintor. È favorevole in complesso al progetto di legge, ma è avverso alla soppressione delle questure che vorrebbe tutte mantenute nell'interesse della *sicurezza* pubblica. Meno di ogni altra poi va soppressa la questura di Bologna dove si hanno 15 mila ammoniti! Sostiene poi che gli impiegati delle sotto-prefetture soppresse non devono ottenere riguardo alle disponibilità vantaggi maggiori di quelli concessi a tutti gli altri impiegati dello Stato. Si riserva di proporre emendamenti agli articoli.

Leopardi è contrario al progetto di legge, per le ragioni esposte dal senatore Pasolini, vale a dire perchè esso richiederebbe molti altri provvedimenti, anzi un intera riforma dell'ordinamento amministrativo. Deplora che il Governo si privi di forza e rimanga isolato in mezzo alle popolazioni.

La seduta è levata alle ore 5 1|2.

Domani seduta pubblica al tocco.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del vice-presidente **Depret's**

TORNATA DEL 27 FEBBRAIO.

La seduta è aperta alle ore una e mezzo colle consuete operazioni preliminari.

Per verificare se la Camera è in numero si procede all'appello nominale.

Il **Pres.** annuncia che il deputato Calucci ha presentato un progetto di legge che sarà distribuito agli uffici.

Indi comunica una lettera del deputato Spinelli, in cui dichiara che egli ha votato a favore dell'ordine del giorno Levito ch'egli pure ha sottoscritto, e che d'altra parte ha votato contro l'ordine del giorno puro e semplice.

Viacava crede che il Parlamento non possa tacere in faccia alla solenne iniziativa del popolo subalpino per una sottoscrizione nazionale in aiuto delle finanze.

Egli propone un ordine del giorno in cui la Camera applaudirebbe a detto concetto, e ringrazierebbe gli iniziatori e i cooperatori della generosa impresa.

Il **Pres.** osserva che a termini del regolamento egli dovrebbe mandare la proposta agli uffici.

Ricciardi crede che in caso simile la Camera possa derogare al regolamento, e votare senza discussione un saluto alla nobile città di Torino. I deputati poi dovrebbero fare la propaganda a favore della soscrizione nazionale.

Lazzaro crede che una volta presentata alla Camera una proposta del genere di quella dell'on. Viacava, non rimanga altro sistema decoroso che quello di approvarla senz'altro. D'altra parte molti precedenti autorizzano la Camera a seguire questa via.

Voci: ai voti.

La Camera approva alla unanimità l'ordine del giorno proposto dall'on. Viacava.

L'ordine del giorno porta, innanzi tutto, la continuazione della verificazione dei poteri.

Si riferisce sulla elezione del collegio di Teano, avvenuta nella persona del signor Nicola d'Amore, che la Camera approva senza osservazioni.

Il **Pres.** invita alla tribuna l'on. Pasella per riferire sulla elezione del collegio di Crema.

Pepoli per una questione pregiudiciale domanda che si sospenda la relazione su questa relazione.

Egli dice che non tutti i deputati hanno potuto prendere in segreteria visione di alcuni documenti che si riferiscono a detta elezione.

Piroli si oppone dicendo che nulla ostava a che i deputati prendessero cognizione di detti documenti.

Pepoli ripete che egli ha chiesta la sospensione per risparmiar tempo alla Camera; non tutti i deputati ed egli fra gli altri non sapevano che i documenti in questione fossero stati deposti in segreteria.

Salvagnoli, Asproni e **Cordova** prendono ancora la parola in questa discussione.

La Camera approva la proposta pregiudiziale dell'on. Pepoli pel deposito in segreteria dei documenti relativi alla elezione di Crema.

Lanza propone che il deposito si limiti a giorni otto.

La Camera approva anche questa mozione.

Si riferisce sulla elezione del collegio di Caltanisetta avvenuta nella persona del commendatore Luigi Ranco.

Il relatore ne propone l'annullamento per una questione d'ordine, vale a dire che l'eletto ha già prestato giuramento come deputato dopo la sua elezione nel collegio di Francavilla fu convalidata.

Cordova si oppone a queste conchiusioni.

La Porta, Venturelli, Errante, Asproni, Romano G. prendono ancora la parola su questa discussione.

Lazzaro propone che la elezione si tenga valida e il collegio vacante.

Dopo avere nuovamente udito il relatore la Camera adotta la proposta dell'onor. Lazzaro.

Si passa alla seconda parte dell'ordine del giorno che reca la discussione del progetto di legge presentato dal Ministro delle finanze nella tornata del 13 x.bre 1865 relativo alla cessione al comune di Mongiana della chiesa demaniale in detto comune, sul quale progetto la Commissione presentava la sua relazione all'uffizio di presidenza l'11 febbraio 1866 con una lieve modificazione.

Il ministro accetta l'aggiunta della Commissione:

Ecco l'oggetto a cui si riferisce il progetto in discussione.

Per comodo delle famiglie degli operai stabilitasi presso gli opifici metallurgici di Mongiana, il governo borbonico vi eresse e mantenne una chiesa, la quale anche oggi trovasi a peso del pubblico erario.

Or nello interesse di questo e forse anche più a maggior vantaggio dello svolgimento della industria ferriera il Governo nostro intende dare ad alcuna società privata l'esercizio di quei stabilimenti. Con ciò cessa ogni ragione dello Stato di mantenere in quei luoghi un parroco ed una chiesa, non restandovi più gente occupata per conto governativo.

D'altra parte Mongiana conta oramai una popolazione di meglio di 1300 anime per la maggior parte intesa all'agricoltura, ed il suo Consiglio comunale è pronto a prender cura di detta chiesa e del suo mantenimento, tanto più volentieri, quanto che gli viene essa offerta gratuitamente dal Governo.

Dopo alcune parole degli onorevoli D'Ayala e Sella, la Camera approva il seguente articolo unico:

« Il Governo del Re è autorizzato a cedere gratuitamente al comune di Mongiana la chiesa demaniale ivi esistente cogli arredi sacri inservienti al culto, restando con ciò esonerato da ogni spesa. »

Si passa alla discussione del progetto di legge, già approvato dal Senato del Regno e presentato dal ministro delle finanze nella tornata del 19 dicembre, per approvazione della vendita di un podere demaniale annesso alla chiesa di Santa Maria in Fornò (Forlì), e sul quale la Commissione presentava la sua relazione sin dal 15 febbraio corrente, in cui non introdusse variazioni nel progetto del Senato.

La Commissione ha esaminato la posizione relativa a questo progetto di legge, ed ha rilevato dai documenti che detto podere, non ostante la destinazione delle sue rendite al servizio del culto, realmente è da ritenersi di carattere demaniale.

La Camera, quasi senza discussione, approva detto progetto di legge nei seguenti termini:

1. « È approvata la vendita del podere annesso alla chiesa di Santa Maria in Fornò, provincia di Forlì, deliberato al signor Giovanni Foschini con verbale 15 novembre 1864 a Rogito Miserocchi, per il prezzo di lire dodicimilatrecentosette (L. 12,307). »

2. « Il suddetto prezzo, prelevato il capitale occorrente all'affrancazione, giusta la legge 24 gennaio 1864, n.° 1637, del censo costituito a credito dell'orfanotrofio di sant'Anna in Forlì per provvedere ai restauri della chiesa di Santa Maria in Fornò, verrà erogato nell'acquisto di cartelle di rendita pubblica italiana. Le cartelle acquistate saranno intestate al demanio dello Stato con l'annotazione che la rendita è assegnata alle spese di culto e di mantenimento della detta chiesa ».

Si passa alla discussione del progetto presentato dal ministro d'agricoltura, industria e commercio nella tornata del 16 febbraio, e concernente una proroga a tutto l'anno 1866 del termine perentorio stabilito dall'art. 4° della legge 23 aprile 1865, abolitiva degli ademprivi in Sardegna.

L'art. 4 della legge 23 aprile 1863 è così concepito:

« Chiunque pretenda a compenso per le sue ragioni di ademprivo e di cussorgia, ne deve porgere domanda al sotto-prefetto del suo circondario con distinta indicazione dei titoli ai quali l'appoggia nel perentorio termine di mesi sei, a far tempo dal giorno della pubblicazione della presente legge.

« Trascorso questo termine, si avrà senz'altro per prescritta la ragione dell'ademprivista e cussorgiante comunque si tratti, di minorenni e di corpi amministrati, ai quali però è sempre riservata l'azione di regresso verso i rispettivi amministratori ».

Salaris propone un'ordine del giorno per cui la Camera inviterebbe il Ministero a presentare un progetto di legge per la proroga di un termine contemplato dall'art. 3. della legge 23 aprile 1865, ma poi non insiste.

Ora si tratta di passare alla votazione.

Calvino (per una mozione d'ordine) osserva che l'appello nominale è un mezzo impotente per ottenere che la Camera sia in numero. Meglio sarebbe prendere nota di coloro che mancano all'appello nominale non alla discussione, ma della votazione. Si potrebbe in fine alla sessione pubblicare una statistica del numero dei progetti di legge votati da ciascun deputato.

Il **Pres.** osserva che questa è una proposta di modificazione al regolamento che sarebbe opportuno trasmettere alla Commissione sul medesimo.

Pissavini appoggia la osservazione del Presidente.

Calvino aderisce.

Si fa l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sul complesso rispettivamente delle tre leggi testè dalla Camera approvate per singoli articoli.

Risultato della votazione:

Sul primo progetto:

Voti favorevoli 215 contrari 12.

Sul secondo:

Voti favorevoli 211 contrari 19.

Sul terzo:

Voti favorevoli 200 contrari 8.

La Camera approva.

La seduto è levata alle ore 5 e 5.

Ordine del giorno di domani:

1° Unificazione dei debiti parmensi e modenesi.

2° Inchiesta sull'andamento dell'amministrazione finanziaria dal 1859 al 1865.

ERRATA CORRIGE

Ieri nell'articolo della Camera venne fatta una strana confusione tipografica nell'esporre il numero dei votanti delle due deliberazioni. I lettori però possono ricavarli con precisione dal rendiconto dove furono esattamente indicati.

NOTIZIE ESTERE

Ecco il testo di due importanti emendamenti all'indirizzo del Corpo legislativo francese. Il primo è firmato dal signor Giulio Favre e da altri membri dell'opposizione ed è relativo alla questione romana.

« Dopo le solenni dichiarazioni del governo, nessuno ha il diritto di supporre ch'essa pensi ad eludere la convenzione dei 15 settembre; e ciò farebbe se continuasse a comprimere anche indirettamente la volontà del popolo romano.

« Noi dobbiamo lasciar Roma perchè secondo le parole del governo stesso, ci siamo ora contro il diritto.

« Affermare che il potere temporale è la sola tutela degli interessi religiosi, si è un abbassare le verità eterne al livello delle necessità variabili della politica. »

Il secondo è stato firmato anche da alcuni membri della maggioranza ed è così concepito:

« La Francia, fermamente devota alla dinastia che le guarentisce l'ordine, non lo è meno alla libertà ch'essa considera come necessaria al compimento de' proprii destini.

« Quindi il Corpo legislativo crede oggi di essere interprete del sentimento pubblico recando a' piedi del trono il voto che V. M. dia al grand'atto del 1860 lo scioglimento di cui è capace. L'esperienza di cinque anni ci pare averne dimostrata la convenienza e l'opportunità. La nazione, più intimamente associata, mercè la vostra liberale iniziativa, alla condotta de' suoi affari, guarderà l'avvenire con intera fiducia. »

Le prime notizie dell'insurrezione in forza della quale il principe Cuza fu obbligato ad abdicare al trono dei principati non offrono molti schiarimenti su questo fatto politico che resta sinora nel mistero.

La *Patrie* dice che verso la fine di giovedì scorso, in seguito ad un voto della Camera favorevole ad una dimanda di credito fatta dal governo, scoppiò un movimento popolare al quale prese parte la sinistra parlamentare.

L'esercito per qualche tempo impassibile finì per unirsi al movimento. Una deputazione si recò al palazzo del principe chiedendogli la sua abdicazione ch'esso acconsentì.

I dispacci dei giornali francesi pubblicano il seguente riassunto del messaggio con cui fu chiusa la sessione legislativa a Berlino:

In esso si dice: il Governo aperse la sessione nella speranza che il desiderio d'un accomodamento che vive nella nazione troverebbe un'eco nei rappresentanti del paese. La prima manifestazione della Camera fu il discorso del suo presidente, che mostrò le disposizioni ostili della maggioranza. La Camera rispose a questo precedente con degli atti che mostrarono la sua propensione, non dal lato della pace, ma da quello di un conflitto.

Il messaggio qualifica come incostituzionali le risoluzioni della Camera sul Lauenburgo, sulla Corte suprema e sulla festa dei deputati a Colonia.

In presenza di queste usurpazioni il Governo ci dimanda se potevasi attendere dalla continuazione delle deliberazioni della Camera dei risultati fecondi per la prosperità e per la tranquillità del paese.

Il re volle che questa questione restasse sospesa sino a che fosse dibattuta una proposta formulata dallo spirito conciliatore d'una minoranza (l'indirizzo del sig. Reichensperger) ma la piega che hanno preso questi dibattimenti non poterono togliere al Governo il timore che la via seguita dalla Camera conducesse il paese a gravi discordie e non rendesse ancor più scabroso per l'avvenire l'aggiustamento delle difficoltà esistenti. Fu per evitare ciò che il re ordinò la chiusura della sessione delle Camere.

Nella Camera dei Comuni del 24 il signor Watkin espose vari particolari che accennano all'origine americana del fenianismo. Ricordò il recente decreto del presidente Johnson contro gli agenti del Chilì, che volevano armare negli Stati Uniti una spedizione contro la Spagna, e conchiuse manifestando la fiducia che il governo di Washington non avrebbe tollerato i tentativi che si fanno in America contro l'Irlanda, armando navi da corso ed emettendo boni in nome della repubblica irlandese.

Il cancelliere dello Scacchiere dichiarò che i fatti allegati dal signor Watkin rispetto al fenianismo americano non sono autentici, e che sono troppo vaghi e indefiniti perchè possano giustificare una rimostranza per parte del governo inglese presso il governo degli Stati Uniti.

Educati da lungo tempo alle abitudini della libertà, abbiamo fiducia nella buona fede del governo americano, nè si spargano troppo presto i semi della diffidenza.

Il cancelliere dello Scacchiere conchiuse chiedendo, che la Camera lasci la cosa nelle mani del governo.

Gli arresti continuavano a Dublino il 22. Il *policeman* Dunne, contro cui fu tirato un colpo di fuoco dai fenii a Cullen, non è morto, come si disse, ma è in via di guarigione.

Le notizie da Nuova York sono del 14. Il presidente Johnson rispose ad una deputazione dell'Assemblea legislativa della Virginia, venuta ad esprimergli la fedeltà di questo Stato, che la Virginia ha diritto ad essere rappresentata al Congresso, e che se essa manderà rappresentanti fedeli, vi sarà rappresentata fra breve.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 corrente contiene:

1. Un R. decreto in data dell'8 febbraio, che trasferisce dal bilancio della marina alle masse d'economia del Corpo reale equipaggi alcune spese.

2. Disposizioni nel personale giudiziario.

3. Programmi di esami di promozione e di licenza negli istituti industriali e professionali.

CRONACA DI FIRENZE

Gli onorevoli senatori conte Francesco Arese e marchese Ferdinando Bartolomei, che avevano assunto l'incarico di recare a S. A. R. il principe di Carignano l'indirizzo relativo al Consorzio nazionale, vollero, tosto ritornati a Firenze, dare ragguaglio dell'esito della loro missione.

Questa mattina, 27, nel gabinetto dell'on. sindaco si riunirono di nuovo pressochè tutti coloro che erano intervenuti alla prima adunanza. L'on. conte Arese, a nome pure del suo collega, riferì loro la cortese accoglienza avuta dal principe di Carignano e la fiducia che S. A. R. nutre nel buon successo della sottoscrizione. Oggi stesso il principe deve convocare il Comitato interinale, nello scopo di costituire il Comitato definitivo, a cui spetta di preparare il programma e le condizioni della pubblica volontaria sottoscrizione, e da cui dipenderanno i Comitati locali che si formeranno.

L'adunanza ha ringraziato gli on. senatori Arese e Bartolomei delle esposte informazioni, le quali ingenerano la speranza che la sottoscrizione sia per dare risultati soddisfacenti e degni del patriotismo della nazione.

Conviene quindi attendere il programma del Comitato. Discutere ora sullo scopo e l'indirizzo della sottoscrizione sarebbe inutile. Il programma del Comitato si deve accettare tal quale. Coloro che volessero frattanto sottoscrivere, farebbero perciò bene di sottoscrivere incondizionatamente, vale a dire a' patti e nelle forme che verranno stabilite dal Comitato. Noi crediamo che alla sottoscrizione sia necessario di mantenere il suo carattere generoso e nobile di spontaneità, ed adottato uno scopo pratico, non può a meno di dare un completo risultato.

Sappiamo che l'indirizzo a S. A. R. il Principe di Carignano si copre di nuove adesioni. Esso è il seguente, colle firme che lo accompagnavano:

Altezza Reale,

Il pensiero nato nella generosa Torino di chiamare gl'italiani di ogni provincia a concorrere per sollevare le gravi condizioni finanziarie dello Stato si è posto sotto il valido patrocinio della *Altezza Vostra*, presso cui trovarono sempre favore ed appoggio efficace tutti i nobili e patriottici propositi.

A Voi pertanto si volgono i sottoscritti perchè sappiate che anche su di essi potete fare assegnamento.

Non hanno voluto ritardare questa loro manifestazione, e perciò vi compariscono dinanzi in pochi; ma non dubitano punto che a questa seguiranno subito le adesioni dei loro concittadini.

Essi sono sicuri che rispondendo all'invito che viene da Torino, indirizzato dalla sapienza dell'Altezza Vostra, le città sorelle daranno al mondo una prova novella di quel consentimento di tutte le volontà e di tutte le forze, che siccome fu potente a costituire l'Italia così sarà potente a mantenerla e prosperarla.

Firenze, lì 23 febbraio 1866.

Capponi, C. Alfieri di Sostegno, Ricasoli, Cambray Digny, E. Rasponi, Ubaldino Peruzzi, Giuseppe Garzoni, E. Pasolini, Adriano Mari, Emilio Cipriani, P. Puccioni, Tommaso Corsini, O. Goretti, M. Sgariglia, E. Rubieri, Gennaro De Filippo, Donato Morelli, Alfredo Serristori, Ippolito Da Riso, Gioacchino Pepoli, Paolo Ercole, Celestino Bianchi, Giovanni Battista Giustiniani, Marco Minghetti, Quintino Sella, Em. Visconti Venosta, Giovanni Barracco, Bellino Briganti Bellini, Giuseppe Checchetelli, R. Brenna, Giacomo Dina, avv. Tommaso Corsi, Ferdinando Bartolommei, F. Arese, Pietro Morelli, Enrico Presenti, Carlo Fenili, Luigi Niccolini, L. Ginori, Dario Bocciarelli, V. Casanuova, E. Fossombroni, R. Defilippi, L. Galeotti, L. Puliti, Gio. Balzani Romanelli.

R. TEATRO PAGLIANO

Questa sera, 28, avrà luogo la prima rappresentazione alla quale prenderà parte la celebre attrice cantante signora Erminia Frezzolini, nel capo-lavoro del maestro Bellini *La Sonnambula*.

Defunti denunziati al Municipio di Firenze nel dì 26 febbraio corrente:

Chimichi Gabriele, di anni 56, impiegato — Lombardi Adola, id. 64, attendente alle cure domestiche — Bernardi Annunziata, id. 70, attendente a casa — Altoviti Avila Francesco, id. 59, possidente — Bardi Marianna, vedova Potestà, id. 49, attendente a casa — Magnini Fortunato, id. 42, trippaio — Conti Luigi, id. 40, colono — Tramonti Pietro, id. 84 — Miniati Annunziata, nata Teri, id. 56, filatrice — Bicci Caterina, nei Contepassi, donna di servizio.

Più 4 bambini che non avevano ancora 3 anni.

Gli atti di nascita denunziati all'ufficio dello stato civile del Municipio di Firenze furono 26, vale a dire 17 femmine, 8 maschi, ed 1 natomorto.

Matrimonii celebrati nel dì 26 febbraio 1866.

Caprara Ferdinando, di Novi, agente di una società commerciale, di anni 28 e Grazzini Marianna, di Firenze, attendente a casa di anni 32.

Mazzei Alessandro, di Firenze, calzolaro, di anni 40 e Digni Adelaide, di Firenze, sarta, di anni 24.

Razzoli Riccardo, di Prato, cappellaio, di anni 44, e Capelli Fillide, di Firenze, attendente alle cure domestiche, di anni 25.

Becheroni Francesco Eliseo, di Scarperia, carbonaio, di anni 30 e Tarabori Filomena, di Pescia, attendente a casa, di anni 21.

Zucchi Luigi, di Firenze, impiegato regio, di anni 24 e Migliori Gaspera, di Firenze, attendente a casa, d'anni 25.

Larkin G. Mead Tunior, di Chesterfieto (Stati Uniti), scultore, d'anni 31 e Di Benvenuti Maria Perina, di Zara (Dalmazia), possidente, anni 24.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 26. — Continuano gli arresti in Irlanda.

Bukarest, 26. — Il principe Cuza è stato autorizzato ad abbandonare il paese.

Parigi, 26. — Nel collegio elettorale di Epernay, Perrier, candidato del Governo, è stato eletto con voti 18,013. La Blond, candidato dell'opposizione, riportò 7216 voti.

Parigi, 27. — Il *Temps* ebbe un primo avvertimento.

L'*Avenir National* ha da Bukarest in data 26: Una lettera del principe Cuza invita i Rumeni ad appoggiare il nuovo governo.

Corpo legislativo. — Discussione dell'indirizzo. Thiers combatte la politica interna; parla in favore della libertà individuale; dice che il paese può pretendere almeno la responsabilità ministeriale e il diritto d'interpellanza.

Il conte di Latour difende il progetto.

Bruxelles, 27. — La Banca del Belgio ha ribassato lo sconto al 4 per cento.

Parigi, 27. — Dal *Moniteur*:

L'imperatore, l'imperatrice e il principe imperiale hanno ricevuto domenica la Commissione dell'Esposizione universale. L'imperatore disse: « Mio figlio è ancora troppo giovane per partecipare attivamente alle vostre deliberazioni, ma avrà almeno l'occasione di apprendere per tempo ad onorare i lavori che assicurano la prosperità e lo splendore dello Stato. »

Costantinopoli, 27. — La Porta ha protestato presso gli ambasciatori delle grandi potenze contro le deliberazioni che fossero per ledere i suoi diritti sui Principati.

Madrid, 27. — L'*Epoca* dice che il ministro di Stato fece le sue finali dichiarazioni in favore del poter temporale.

Il ministro della marina è gravemente ammalato.

Perugia, 27. — Il Municipio ha deliberato di concorrere al Consorzio nazionale per lire 30,000.

Venezia, 27. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una notificazione della Luogotenenza che stabilisce il termine di due anni per il ricupero delle armi consegnate alle autorità nel 1859.

Napoli, 27. — Il Banco di Napoli ha deliberato di contribuire al Consorzio nazionale per un milione.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 27 febbraio.

	febbraio 26	febbraio 27
Fondi francesi 3 0|0 .	69 30	69 42
» » 4 1|2 0|0 .	99 40	99 50
Consolidati inglesi . .	87 5|8	87 3|8
» fine marzo .	— —	— —
Italiano 5 0|0 in contanti	61 40	61 55
» fine mese . .	61 35	64 45
» » fine prossimo	61 67	61 75
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	676	678
» » » italiano	335	335
» » » spagnuolo	405	405
Strade ferr. Vittorio Eman.	—	147
» » Lombardo-Ven.	398	400
» » Austriache .	401	403
» » Romane . .	113	115
Obbligazioni	138	137
» ferrovia di Savona	—	—

GIACOMO DINA, *direttore*.

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 27 febbraio 1866.

VALORI	Fine corrente L.	Fine corrente D.	Fine prossimo L.	Fine prossimo D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %	61 90 —	61 85 —	62 15 —	62 10 —	— — —	— — —
» sottoscrizione	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
3 %	38 90 —	38 70 —	— — —	— — —	— — —	— — —
Imprestito Ferriere	— — —	— — —	— — —	— — —	78 — —	— — —
Obbl. Tesoro tosc. 5 % p. 10	— — —	— — —	— — —	— — —	102 50	— — —
Azioni Banca Nazion. Toscana	1605	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Banca Nazion. del Regno d'Italia	— — —	— — —	— — —	— — —	1510	— — —
Cassa sconto Toscana in sott.	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Banca di Credito Italiano	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obblig. Tabacco 5 %	— — —	— — —	— — —	— — —	98 — —	— — —
Azioni Strade ferrate livorn.	62 50 —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obbl. 3 % dette	202 25 —	202 — —	— — —	— — —	— — —	202 25 cont.
» 3 % »	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital.	— — —	— — —	— — —	— — —	41 50 —	— — —
Obbl. dette tutte pagate	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Imprestito comunale 5 %	— — —	— — —	— — —	— — —	81 50 —	— — —
Detto in sottoscrizione	— — —	— — —	— — —	— — —	75	— — —
Detto liberato	— — —	— — —	— — —	— — —	74	— — —
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 %	— — —	— — —	— — —	— — —	62 50	— — —
Azioni Strade ferr. Merid.	— — —	— — —	— — —	— — —	260 —	— — —
Obbl. 3 % dette	159 — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obbligazioni demaniali	393 — —	392 50 —	396 —	395 50	— — —	393 cont.
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.e	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	—
» » 2.a »	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
5 % italiano in piccoli pezzi	— — —	— — —	— — —	— — —	62 20 —	— — —
3 % idem	— — —	— — —	— — —	— — —	39 20	— — —
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	61 85 —	— — —	62 15 —	— — —	— — —	— — —

Milano, 26 febbraio.

FONDI PUBBLICI		Godimento		Lett.	Den.	Nominale	Prezzi fatti
Rendita italiana	5 %	1 genn.	cont.	— —	— —	— —	— — —
»	»	»	spezz.	— —	— —	— —	— — —
»	»	»	fine c.	— —	— —	— —	61 85 — —
»	»	»	fine p.	— —	— —	— —	— — —
Certificati del nuovo prestito		»	cont.	— —	— —	— —	— — —
		»	fine c.	— —	— —	— —	— — —
» intestata	»	»	cont.	— —	— —	— —	— — —
» »	»	1 apr.	cont.	— —	— —	— —	— — —
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850		1 giug.	cont.	— —	— —	96 —	— — —
Azioni Banca nazionale		1 gen.	cont.	— —	— —	1350 —	— — —
»		»	fine c.	— —	— —	— —	— — —
Banca di Credito it.			cont.	— —	— —	— —	— — —
»			fine c.	— —	— —	— —	— — —
Cassa sconto Tosc.			cont.	— —	— —	— —	— — —
»			fine c.	— —	— —	— —	— — —
Canali Cavour			cont.	— —	— —	— —	— — —
Strade ferrate L.-V.		»	fine c.	— —	— —	402 —	— — —
»		1 mag.	fine p.	— —	— —	— —	— — —
» Merid.		»	fine c.	— —	— —	251 —	— — —
» »		1 gen.	fine p.	— —	— —	— —	— — —
Pubblico Macello		»	cont.	— —	— —	— —	— — —
Strade ferrate L.-V.			»	— —	— —	217 —	— — —
» Merid.		1 apr.	»	— —	— —	— —	169 — —
» Livor.		1 gen.	»	— —	— —	— —	— — —
Canali Cavour		»	»	— —	— —	— —	— — —
Beni demaniali		1 apr.	»	— —	— —	393 50	— — —
Della Città 1860 5 %			»	— —	— —	86 50 —	— — —
CC. SS. di Milano		»	»	— —	— —	— —	— — —
Della Città rimbors. con pr.			»	— —	— —	30 —	— — —

Genova, 26 febbraio.

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.	VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	61 70	61 70			
» » » f. m.	61 72 1/2	61 75	Cassa generale cont.	210 —	— —
» » » f. pr.	62 10	62 05	» » f. m.	— —	— —
» in piccole partite cont.	61 95	62 —	Cassa sconto cont.	245 —	— —
» Certif. impr. 1865 emis.	— —	— —	» » f. m.	— —	— —
» » » » f m.	— —	— —	Cred. mob. it. v. 400 cont.	— —	— —
» Hambro 1851 cont.	— —	— —	» » » » f. m.	— —	346 —
3 % » 1853 cont.	— —	— —	» » » » f. pr.	— —	— —
4 % Obb. State 1834 cont.	— —	— —	Soc. Canali Cavour cont.	— —	— —
» » 1849 cont.	— —	— —	Min. Monteponi	— —	— —
» » 1850 cont.	— —	— —	» Monte Santo, contr.	— —	— —
5 % Obb. Sarda 1844 cont.	— —	— —	» Monte Vecchio	— —	— —
4 % Ced. Città 1834 cont.	— —	— —	Acquedotto Nicolay cont.	— —	— —
5 % » » 1855 cont.	— —	— —	Az. ferrovie Merid. cont.	256 —	— —
Banca Nazionale cont.	1525 —	— —	Ob. » 3 % cont.	— —	— —
» » f. m.	1526 —	1525 —	Obbl. Beni demaniali cont.	391 1/2	— —
» » f. pr.	— —	— —	» » f. m.	391 1/2	392 —
Banca d'Italia emiss.	1352 —	1350 —	5 % Romano	— —	— —

Torino, 26 febbraio.

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti		in liquidazione	
Consolidato 5 0/0	— — —	61 87 1/2	— — —	61 25 31 marzo
» Piccole Rendite da L. 50 a 200	— — —	— — —	— — —	— — —
FONDI PRIVATI				
Banco di sconto e sete	— — —	— — —	— — —	— — —
Banca nazionale	— — —	— — —	— — —	— — —
Credito mob. italiano	— — —	— — —	— — —	— — —
Obbl. demaniali	— — —	393 — —	— — —	— — —

Si avvertono tutti coloro che vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevute alla Segreteria del giornale, posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di cent. 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, num. 110.